

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI  
EFFETTUATA IN ROMA PRESSO LA RETRAITE DEL S. CUORE NEL  
GIORNO 9/3/59

Sono presenti: Arch. Ildo Avetta, Presidente dell'Ente dello Spettacolo  
Mons. Albino Galletto, Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo  
Dott. Emilio Lonero, Presidente del Comitato Direttivo del Centro Studi Cinematografici  
Don Franco Ceriotti, Membro del Comitato Direttivo del Centro Studi Cinematografici  
Silvano Battisti, Membro del Comitato Direttivo del Centro Studi Cinematografici  
Luigi Bonori, Segretario del Comitato Direttivo del Centro Studi Cinematografici

=====

Paolo Monari	Milano
Stefano Sguinzi	Milano
Don Giuseppe Fossati	Como
Prof. Fiorenzo Viscidi	Padova
Prof. Enrico D'Arcais	Padova
Can. Mario Rossi	Pistoia
Don Giuliano Botticelli	Cesena
Don Amleto Del Giudice	Roma
Don Luigi Pignatiello	Napoli
Dott. Renato Buzzonetti	Roma
P. Mario Casolaro S.J.	Napoli
Dott. Pietro Marino	Bari

Erano inoltre presenti Mons. Francesco Dalla Zuanna, Presidente dell'A.C.E.C.  
Don Alfonso Bonetti, Vice Presidente dell'A.C.E.C.

I lavori hanno inizio, dopo la S.Messa celebrata da Mons.Galletto in suffragio di Don Gaffuri, con il saluto del Presidente Arch.Ildo Avetta che, dopo aver ringraziato i partecipanti che con la loro esperienza saranno di grande aiuto all'opera di coordinamento e di assistenza del Centro Studi Cinematografici, ha brevemente illustrato la strutturazione del Centro, presentando il Consiglio Direttivo, con funzioni esecutive di cui è Presidente il Dr.Emilio Lonero assistito da Don Francesco Ceriotti, al quale Mons.Galletto ha affidato il compito di assistere il Centro Studi Cinematografici, e Silvano Battisti e con Luigi Bonori come Segretario. L'Arch.Avetta ha concluso auspicando un fruttuoso scambio di vedute e la concretizzazione di un piano di attività del Centro Studi Cinematografici.

=====

Il Consulente Ecclesiastico Mons.Albino Galletto prende la parola, ricordando Don Gaffuri e l'impegno preso con lui: di concretizzare un'impostazione organica su piano nazionale delle attività culturali, promosse nel settore del cinema, sia dal Centro Cattolico Cinematografico che dalle Commissioni Diocesane dello Spettacolo. Dopo aver inquadrato le attività del Centro Studi Cinematografici nelle disposizioni delle Autorità Ecclesiastiche e in linea con le direttive pontificie, Mons.Galletto ha formulato l'orientamento da dare al Centro Studi Cinematografici: libertà di iniziative alla periferia, sotto la responsabilità delle Commissioni Diocesane, coordinamento e indirizzo comune su piano nazionale.

=====

Il Dr.Lonero fa quindi una rapida presentazione del "Consiglio Direttivo" per poi mettere a fuoco la futura attività del Centro Studi Cinematografici. Dopo aver ringraziato i partecipanti, scelti per la loro preparazione specifica culturale e per la notevole esperienza di lavoro, e non secondo la rappresentatività regionale, Lonero ha ricordato le origini del Centro Studi Cinematografici. Consolidata l'impostazione e confermata la natura del Centro Cattolico Cinematografico secondo le direttive dell'Autorità Ecclesiastica, per i cattolici impegnati sorse il problema di una organica attività nel campo della cultura cinematografica. Nacque così nel 1953 il Centro Cattolico Studi Cinematografici, che affrontò un'azione d'impegno culturale anche se inizialmente con strumenti imprecisi.

Il bisogno di una formula nuova, di un movimento duttile che con i suoi quadri, una sua metodologia e i suoi sussidi, riuscisse a disincantare il pubblico e ad iniziare un dialogo e soprattutto a testimoniare l'impegno culturale dei cattolici, condusse alla nascita del Centro Studi Cinematografici che, nel pieno rispetto degli altri movimenti affini, ha cercato di definire sempre meglio la sua fisionomia e il suo



programma. Lonerò ha poi ricordato la grande opera svolta da Don Gaffuri, che può essere considerato l'apostolo del Centro Studi Cinematografici, e i risultati del lavoro del Centro Studi Cinematografici in questi anni di vita: dai Corsi nazionali di cultura cinematografica, svolti in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, alla Mendola, ai Convegni Regionali e alle centinaia di dibattiti. Lonerò ha quindi concluso la sua relazione affermando che questo è il momento di riordinare tutta la materia e di proseguire nell'impostazione data al lavoro che ha già conseguito notevoli risultati : un'impostazione che ha il valore, tra l'altro, di essere stata concordata con lo stesso Don Gaffuri.

=====

Segue quindi uno scambio di idee tra Don Fossati e Lonerò sulla costituzione della Commissione Nazionale che dovrebbe essere formata, dietro nomina del Consiglio Direttivo, con criteri regionali e responsabilità locali, anche se la rappresentanza di tutte le Regioni finirebbe per appesantire la Commissione.

Mons. Galletto non vede l'utilità di arrivare ad una vera e propria associazione tipo Associazione Cat. Esercenti Cinema, ma trova opportuno che i rappresentanti siano scelti con formula elettiva attraverso le Commissioni Regionali.

Don Botticelli fa presente la sua perplessità per quanto riguarda la formazione specifica dei componenti la Commissione e segnala l'equivoco che ha caratterizzato alcune iniziative, che davano per scontato una preparazione culturale nel campo cinematografico da parte dei partecipanti ad iniziative che sono naturalmente naufragate. Don Botticelli ha proseguito augurandosi che i componenti la Commissione abbiano capacità adatte a non far fallire queste iniziative, come è capitato a molti circoli del cinema.

Intervengono Don Ceriotti e l'Arch. Avetta, proponendo che i rappresentanti regionali potranno essere scelti attraverso le Commissioni Diocesane, ma il tutto ovviamente richiede un impegno coscienzioso da parte degli incaricati che, oltre ad essere forniti di una adeguata preparazione specifica, seguono i dettami della Chiesa. Si sente, comunque, il bisogno di una chiarificazione dell'orientamento cattolico e che le attuali diversità di vedute diventino nel più breve giro di tempo, identità.

=====

Marino si augura che la formulazione dei criteri di lavoro della Commissione porti all'impegno finale di allargare il raggio di azione e che il fine ultimo sia costituito dalla rappresentanza nella Commissione di tutte le Regioni, anche quelle meno mature. L'impegno della Commissione deve essere quello di sollecitare la periferia meno raggiunta dal Centro:

partire quindi con un gruppo ristretto e qualificato, ma arrivare a portare la Commissione ad un livello nazionale.

=====

Lonero conclude gli interventi e invita i rappresentati a riprendere la discussione sulle finalità del Centro Studi Cinematografici, sulla sua struttura organizzativa e sulla assistenza alla periferia.

Sguinzi chiede che siano chiarite le finalità del Centro Studi Cinematografici e Lonero propone come premessa ai punti programmatici la conoscenza del Magistero della Chiesa sulla diffusione dei nuovi mezzi audiovisivi.

La discussione torna sulla formazione della Commissione e sulla sua attività e Lonero specifica che sarà lasciata libertà alle iniziative periferiche che avranno lo stesso obiettivo comune per tutte ma una libera applicazione. La Commissione dovrà solo coordinare e cioè assistere, dare delle indicazioni e sollecitare.

Don Pigniatiello vede, quindi, l'urgenza dell'organizzazione della periferia più che del Centro Studi Cinematografici e Viscidi sostiene che, partendo da un gruppo di esperti, si arriverà per gradi ad una rappresentanza regionale ed anche a quella diocesana.

=====

Si passa ad esaminare l'efficienza dei Segretariati Diocesani dello Spettacolo e l'opportunità che gli stessi incaricati facciano parte, come responsabili della cultura, della Commissione, per non creare duali smi.

D'Arcais poi chiede fino a qual punto debba essere lasciata libertà d'azione alla periferia e conclude dichiarando che tutte queste iniziative debbano essere sempre coordinate e controllate dal Direttivo.

=====

Dopo una breve interruzione i lavori vengono ripresi con la relazione di Don Ceriotti su "I Circoli specializzati" del Centro Studi Cinematografici. L'attività culturale di questi circoli si svolge in due momenti: primo momento generico, quando il Circolo fa sorgere nello spettatore un'inquietudine di fronte al fatto cinema; secondo momento, le risultanze di questa inquietudine e cioè lo sviluppo nei circoli specializzati che devono dare allo spettatore i mezzi per affrontare il fatto cinema. Don Ceriotti ha quindi illustrato il suo schema dei Circoli specializzati i cui problemi vanno dal linguaggio cinematografico alla formazione del circolo stesso. La validità dello schema è dimostrata dal successo che hanno incontrato i circoli a Milano.



Viscidi crede che lo schema illustrato da Don Ceriotti potrebbe essere valido solo per pochissime diocesi; mentre Don Fossati pensa che sarebbero opportuni anche degli incontri per categorie con film adatti.

Lonerò avverte però che questo porterebbe a parlare non più del linguaggio cinematografico, ma solo dei problemi della categoria e che quindi l'interesse professionale altererebbe il problema principale. All'obiezione di Viscidi risponde Sguinzi ricordando che la finalità dei Circoli è quella di dare allo spettatore una coscienza cinematografica che si raggiunge passando da un circolo generico ad uno specifico. Certamente lo schema presentato è adatto soltanto ad un pubblico specializzato e non a quello generico delle sale parrocchiali.

In risposta a Marino che trova equivoca la differenza tra circolo generico e specializzato, Don Ceriotti fra presente che i due tipi di circolo, pur essendo completamente diversi, sono sempre validi in ogni caso. I circoli raggruppano vari gruppi di spettatori che guardano il film secondo una diversa prospettiva, fino a portarli a raggiungere una visuale ideale.

Sguinzi poi, dietro richiesta di Don Bonetti, dà alcuni chiarimenti sulla strutturazione e l'attività dei vari circoli di Milano.

=====

Don Botticelli chiede spiegazioni sulle esperienze dei dibattiti milanesi, perché da parte sua trova solo un disorientamento generale e si domanda se possa esistere un pubblico omogeneo che accetti allo stesso modo il linguaggio del film, e fa inoltre presente che la personalità del presentatore influisce molto sul pubblico, con il conseguente pericolo di disorientamento.

Rispondono Don Ceriotti e Monari, ricordando che i dibattiti servono a demolire le deformazioni dello spettatore e che occorre un discorso diverso per ogni tipo di pubblico e che il presentatore deve risolvere momento per momento ogni difficoltà e deve dare allo spettatore i mezzi per non disorientarsi.

Conclude Lonerò ricordando i Corsi di cultura cinematografica che con gradualità di impostazione portano a comprendere il linguaggio cinematografico.

=====

E' la volta di Battisti che svolge la sua relazione su "Le sale parrocchiali e il Centro Studi Cinematografici", ricordando che queste non costituiscono un circolo generico ma che comunque dovrebbero svolgere un ciclo di dibattiti. Le sale parrocchiali dovrebbero collaborare alla cultura diffondendo quei film, particolarmente validi sia sul piano artistico che su quello morale.

Prima di passare alla discussione sulla relazione di Battisti, parla Buzzonetti su "Il film del mese", spiegando il metodo da lui seguito per la compilazione dell'articolo. Ricorda prima di tutto che questo, secondo l'impostazione data dalla Redazione della Rivista, è diretto ad un pubblico selezionato, anche se non specializzato, e che è difficile ogni mese trovare un film che abbia qualità morali, tecniche ed artistiche o che sollevi problemi ideologici. La difficoltà sta nel dare all'articolo un certo tono giornalistico ed un equilibrio totale di lettura. L'articolo è suddiviso in quattro titoli: il tema, la trama, la valutazione estetica e la valutazione morale.

Tutti sono d'accordo sull'impostazione data al film del mese che serve soprattutto per i dibattiti nelle sale parrocchiali. Alla richiesta di notizie più dettagliate sul regista, Lonerio ricorda che con "Primi piani", la Rivista offre un articolo dedicato al regista del film ad integrazione del film del mese. La discussione si sposta sul tema e sulla trama del film ricordando che bisogna aiutare il direttore del dibattito a centrare la tematica del film. Mons. Galletto ricorda l'impostazione della Rivista che ospita il "Film del mese" e che questo è un sussidio che deve servire come schema a persone non altamente specializzate. Così com'è, risulta valido e non è quindi opportuno farlo troppo schematico e troppo tecnico.

=====

Riprende la discussione sulle sale parrocchiali e Padre Casolaro S.J. afferma che per qualificare queste sale bisognerebbe per prima cosa scegliere i film adatti e poi compilare delle schede secondo uno schema di cultura. Unanime è il parere che le "schede" sono indispensabili (poco pratici sono invece risultati i dischi o dei piccoli film come **presentazione dei film**) e a questo proposito la periferia potrebbe collaborare presentando la propria esperienza in questo campo. Il Centro Studi Cinematografici può dare delle direttive ideologiche aiutato sul piano organizzativo dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema.

=====

A questo proposito Paolo Monari riferisce sull'impostazione data dal Centro Studi di Milano alle loro schede culturali. Lo scopo di queste schede, oltre alla dimostrazione della presenza dei cattolici in questo campo, è quello di dare un approfondimento culturale del film ed offrire al direttore del dibattito una preparazione dettagliata. Infatti le schede offrono dati informativi sul film, sul regista e sulle sue opere, ed inserisce il film in una corrente culturale o spirituale, quando esista. Quindi Monari ha illustrato come vengono compilate materialmente le schede. Tutti sono unanimi nel riconoscere alle schede di Milano una grande importanza ed una precisione tecnica. Mons. Galletto fa però presente il pericolo che diventino troppo astratte e complesse. Sarebbe opportuno che queste schede fossero mandate anche in periferia ma allora si dovrebbe arrivare ad un programma comune.



Lonero, dopo aver rilevato che il problema delle schede é molto importante e che andrà quindi trattato in seguito più dettagliatamente, conclude ricordando che la fisionomia del Centro Studi Cinematografici, anche se con delle critiche, é risultata quella definita all'inizio. Invita anche gli Amici di Milano a presentare un programma di massima all'inizio, in modo che i circoli degli altre città possano orientare il programma annuale sullo schema di quello di Milano. Ringrazia infine tutti i presenti per la collaborazione, assicurando che i suggerimenti offerti saranno vagliati per la loro pratica attuazione nella sede propria, quella cioè del Comitato Direttivo del Centro Studi Ci nematografici.

La riunione ha termine alle ore 19,30.

IL SEGRETARIO

(Luigi Bonori)

*Luigi Bonori*

p. IL COMITATO DIRETTIVO

IL PRESIDENTE

(Dott. Emilio Lonero)

*Emilio Lonero*